

REIKIBOOK®

Magazine olistico dell'Università
Popolare Olistica
UNIPOPOLI

La serenità innanzitutto

MAGGIO 2020

NOI FACCIAMO LA DIFFERENZA



In questo Numero:
La Nostra Università vi augura
Serenità

Il Reiki A cura di Antonio Brancato

ARCA REIKI Reiki per animali

a cura di Sveva Austini Michela Massarelli e Valeria Rago

Parliamo di BI-SHIN

a cura di Antonio Brancato

Fitoterapia a cura del Dott. Fabio Bellino

Ipnosi a cura di Alberto Gomato

Le nostre amiche api a cura di Manlio Collettini





L'UTILIZZO DELLE PIANTE PER LA
CURA DELLA MALATTIA RAPPRE-
SENTA LA MEDICINA PIÙ ANTICA
UTILIZZATA DALL'UOMO

“Per trovare risposte alla domanda di salute; ancora oggi molti farmaci utilizzati nella pratica clinica sono costituiti da estratti di piante o derivati da questi”.

La Fitoterapia tradizionale è un complesso sistema di metodiche, tecniche terapeutiche e prodotti. Etnobotanica studia e ricerca i possibili impieghi dei vegetali tra gli usi popolari e tradizionali, diversi nelle popolazioni e territori. Botanica studia la morfologia della pianta, riconosce e classifica le piante con nome botanico (genere e specie in latino) seguito dalle iniziali dell'autore che per primo ha identificato la pianta. Botanica farmaceutica permette di capire presenza e distribuzione dei costituenti chimici, funzione di organuli produttivi e serbatoio nelle parti della pianta e il modificarsi nel tempo (Maugini 1994). Fitochimica studia e definisce struttura chimica e biosintesi delle singole molecole presenti nella pianta (Morelli 2005). Farmacognosia studia e riconosce droghe vegetali, parti vegetali utilizzate a scopo farmacologico (Trease 1995, Bruni 1999). Pianta officinale fornisce sostanze utilizzabili dalle industrie del farmaco, alimenti, coloranti, cosmetici, liquori, etc. Pianta medicinale (OMS 1995) vegetale che contiene, in uno o più organi, sostanze che possono essere utilizzate a fini terapeutici o preventivi oppure come precursori di sintesi chemio-farmaceutiche.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità distingue un uso popolare (impiego di una sostanza basato su dati disponibili nelle farmacopee non ufficiali e in altre fonti bibliografiche, le indicazioni possono derivare anche da tradizioni orali, non è possibile verificare l'appropriatezza d'uso a causa della mancanza di dati scientifici), uso tradizionale (comprende sostanze medicinali diffuse in molti paesi e descritte nelle farmacopee ufficiali o in monografie, rientrano anche sostanze il cui uso è avvalorato da studi farmacologici di base o da studi clinici non recenti), uso supportato da dati clinici (considerate droghe vegetali con indicazioni terapeutiche riconosciute in molti paesi e supportate da studi clinici riportati nella letteratura scientifica internazionale).

Fitoterapia quale disciplina medica che consente un corretto uso a scopo preventivo o curativo di piante medicinali e loro derivati, in relazione alle proprietà farmacologiche dei costituenti chimici presenti nella pianta e in particolare nel prodotto utilizzato (F. Firenzuoli 1998). La Fitoterapia è diventata disciplina medica perchè è stato possibile applicare il metodo della verifica scientifica alle conoscenze della medicina popolare (F. Firenzuoli 2005). OMS ha ribadito

la necessità di una comprovata sicurezza delle droghe utilizzate e anche una comprovata efficacia delle droghe qualora sostituiscano farmaci con livello di efficacia verificata. La pianta medicinale rappresenta una terapia medica: medico, farmacista, erborista e cittadino non esperto devono comunque sapere che il medicinale vegetale va considerato farmaco a tutti gli effetti (Zink 1998). Esistono controindicazioni cliniche all'uso di alcune piante medicinali e non devono essere sottovalutate le possibili interazioni farmacologiche (Blumenthal 2000, Firenzuoli 2008). Il problema delle possibili reazioni avverse da erbe medicinali e dello scarso livello di sicurezza di terapie naturali esiste ed è segnalato (Firenzuoli 1995, 1996), a tutela della salute pubblica il problema è affrontato anche dalle autorità sanitarie nazionali e internazionali (Wu 2008, Ernst 2007).

La ricerca scientifica fitoterapica valuta e razionalizza droghe vegetali utilizzate empiricamente; i fitoterapici comprendono piante medicinali con attività farmacologica provata e riconosciuta, piante ritenute ad attività medicinale (rimedi ancora poco noti, sono necessarie ulteriori indagini scientifiche prima dell'inserimento negli attuali sistemi terapeutici). L'uso appropriato della Fitoterapia tradizionale rappresenta l'elemento fondamentale per la tutela del consumatore.

E' importante definire attività e impiego delle piante medicinali in base alle evidenze della ricerca scientifica, uno studio incessante in un ambito molto complesso che si prefigge di valutare le proprietà farmacologiche delle droghe vegetali, definendo qualità, sicurezza, efficacia degli estratti e delle preparazioni. L'attività di una pianta può essere definita nel fitocomplesso, insieme di principi attivi che costituisce, dal punto di vista biochimico, la droga delle piante medicinali (rappresenta la pianta medicinale integralmente, varia nella composizione chimica in relazione alle diverse parti e al ciclo biologico del vegetale) oppure in singoli principi attivi purificati in grado di rendere l'azione del fitoterapico efficace e specifica. L'aumento dell'impiego di prodotti fitoterapici ha causato maggiori segnalazioni di effetti indesiderati e tossici (possibili anche con l'impiego di oli essenziali); il rischio può riguardare l'uso contemporaneo insieme a farmaci convenzionali, l'impiego in modo diverso dall'uso tradizionale, l'inserimento di derivati vegetali in integratori alimentari. Enti e Istituzioni che si occupano a livello italiano ed europeo di ricerca, regolamentazione e farmacovigilanza

in tema di fitoterapici sono EMEA (Agenzia europea del farmaco www.emea.europa.eu), Ministero della Salute www.ministerosalute.it, AIFA (Agenzia italiana del farmaco www.agenziafarmaco.it), ISS (Istituto Superiore di Sanità www.iss.it).

La Fitoterapia non rappresenta una soluzione terapeutica per molte patologie che necessitano di farmaci eroici, largamente sperimentati, dei quali si conosce perfettamente la posologia. Non può essere considerata la soluzione per tutti i mali. Oggi, sulla base delle conoscenze maturate durante i secoli passati e del moderno approccio scientifico, può rappresentare in campo terapeutico una soluzione per patologie ad andamento cronico nelle quali il farmaco di sintesi, per il dosaggio eccessivo e la somministrazione prolungata, può rappresentare un rischio per il paziente. Il fitoterapico, nel raggiungimento della guarigione, può rappresentare un trattamento di appoggio alla terapia farmacologica. Ricerca scientifica, moderne tecniche di identificazione ed estrazione dei principi attivi vegetali, risultati ottenuti con sperimentazione clinica permettono di considerare la Fitoterapia una branca della Farmacologia (Umberto Nardi).

La Fitoterapia può utilizzare le piante sotto l'aspetto farmacologico per controllare i sintomi oppure per riequilibrare la persona dal punto di vista bioenergetico e psicosomatico: la medicina tradizionale cinese considera l'omeostasi (costanza dinamica dell'ambiente interno, processi biologici auto-regolati che mantengono l'equilibrio di un organismo) e la qualità delle piante in rapporto al gusto, colore, aspetto morfologico (ad es. piante di natura calda e sapore piccante possono controllare condizioni di freddo o deficit, piante di natura fredda e sapore amaro possono riequilibrare condizioni di calore o eccesso),

considera inoltre il rimedio sulla base dei suoi effetti clinici (riequilibrio della disarmonia, recupero e corretto fluire delle energie nell'organismo).

L'aromaterapia (termine coniato da R.M. Gattefossé nel 1928) può essere considerata una disciplina che definisce l'utilizzo degli oli essenziali per via topica e orale (attività biologica derivante dall'impiego di essenze aromatiche); la psico-aromaterapia studia i benefici fisici derivanti dall'uso topico o sistemico degli oli essenziali, considera le implicazioni psicologiche ed emozionali derivanti dalla somministrazione inalatoria.

Obiettivi: negli incontri si desidera fornire informazioni sull'impiego di piante medicinali mediante schede monografiche riguardanti fitocomplesso (insieme principi attivi), proprietà terapeutiche, controindicazioni, effetti collaterali, possibili interazioni farmacologiche. Particolare cura viene rivolta agli effetti biologici ricavati da diversi riferimenti bibliografici ed alla valutazione del meccanismo d'azione dei principi attivi. Le informazioni riguardanti composizione chimica e proprietà farmacologiche, insieme ai dati rilevati da studi clinici, possono indirizzare verso un impiego appropriato dei derivati vegetali.

A cura dell'amico Dott. Fabio Bellino





Una professione olistica emergente: l'Analogista

La prima sensazione che hai quando incontri Alberto Gomato è quella di aver di fronte una persona schietta che non bada molto all'apparenza ma curata, che ti guarda negli occhi senza durezze, seppur in modo deciso e che dice senza remore ciò che pensa. Una persona sicura di sé, insomma, mite e al tempo stesso di grande coraggio, con un suo fascino particolare e che è capace di coinvolgere e di affascinare.

La prima domanda che gli faccio, dopo esserci presentati e aver bevuto un tè conversando cordialmente e dopo che ho appreso di aver di fronte un plurilaureato in discipline economiche e psicologiche, che a vent'anni oltre che da Freud e Jung era affascinato da Wilhelm Reich. Di quest'ultimo, in riferimento alle tecniche utilizzabili per un loro scioglimento, lo ha interessato molto l'Analisi del carattere e la teoria sui blocchi energetici per come si consolidano nella dinamica di formazione corporea ed emozionale della persona.

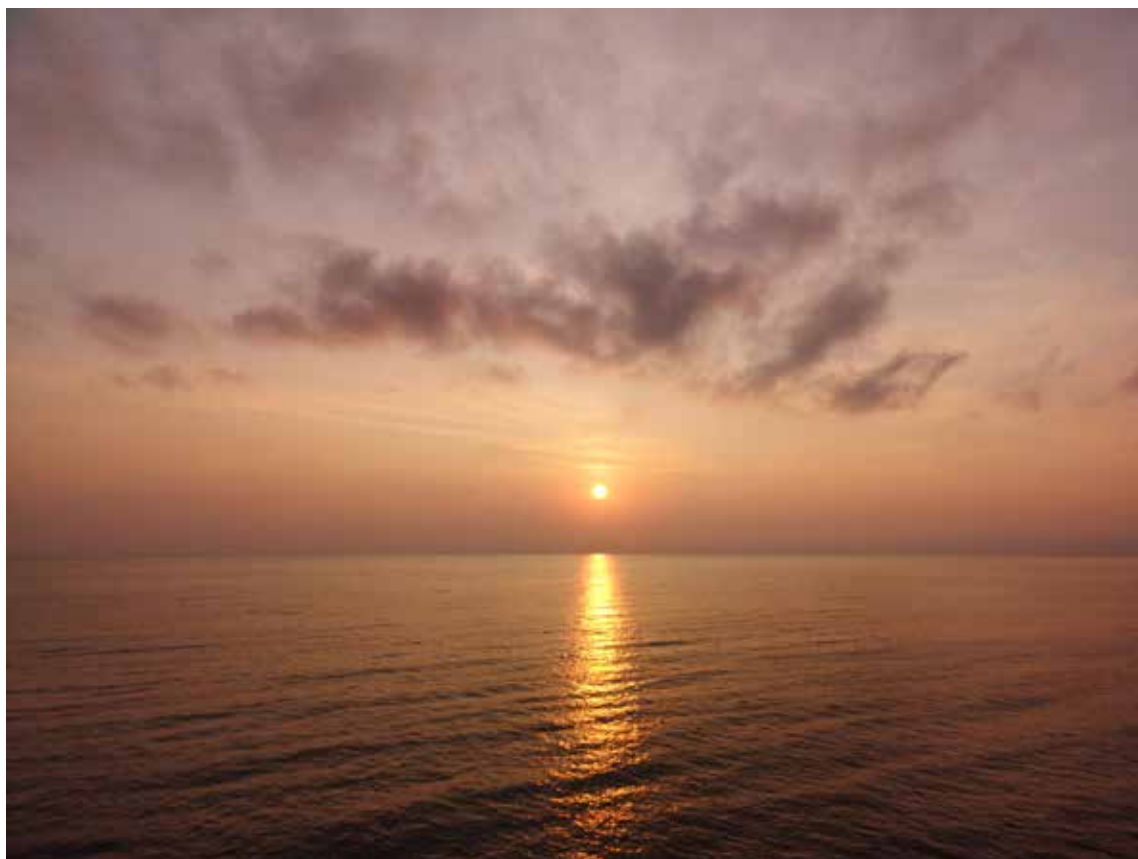
D: Come e perché hai deciso di dedicarti all'Ipnosi e alla comunicazione analogica?

R: Una sera di parecchi anni fa ero a cena con un'amica, la quale mi fece notare che passando un dito su un bicchiere con movimenti circolari a seguire il bordo, in me succedeva qualcosa.

Infatti deglutivo e non riuscivo a staccare gli occhi dal movimento che stava facendo. Mi fece notare anche che il mio corpo si era posto in avanti rispetto alla posizione precedente, quasi ad appoggiare sul tavolo. Ero cioè stato letteralmente rapito dal gesto e la mia concentrazione era andata tutta su di esso. Il movimento della mia amica era voluto e utilizzava dei simboli studiati con la comunicazione analogica.

Curioso come sono ho voluto capirne di più. Ho acquistato letteratura specializzata fornita dalla scuola dove Lei aveva imparato e, non contento, ho fatto il mio primo corso di Ipnosi Dinamica benemegliana. Poiché la mia curiosità era nel frattempo aumentata, ho seguito il corso di studi completo (comunicazione, filosofia e, in seguito fisioanalogia), aggiungendo ad esso i master di specializzazione (trainer, coach e consulente) per diventare ciò che sono oggi: un facilitatore dispensatore di felicità, come mi piace definirmi.

D: Quanto è durato e cosa ti ha insegnato lo studio delle discipline analogiche?



R: Si è trattato di tre anni affascinanti nei quali ho imparato tantissimo sul funzionamento della mente e sul come tutte le esperienze che riteniamo essere legate al passato o che non ricordiamo perché rimosse, continuino a incidere sul nostro modo di concepire il presente, sul nostro negarci possibilità affettive, sessuali, autorealizzative che, se non avessimo limiti percepiti ma altrimenti inesistenti e blocchi emozionali, non ci negheremmo. Insomma ho imparato che la felicità non è un dono che viene da non si sa bene cosa, ma è un regalo che possiamo farci, se abbiamo il coraggio, e uso il termine coraggio a proposito, di riscoprire e rivalorizzare quelle parti del nostro sé che avevamo sepolto, accettando o subendo i limiti determinati da altri su di noi. Alla durata dei corsi si aggiunge quella degli aggiornamenti periodici che faccio da anni.

D: Perché ti riferisci a limiti determinati da altri su di noi?

R: Guarda, a parlare di queste cose si rischia di cadere nello psicologismo, cosa molto differente da ciò che la mia professione esprime. La risposta più breve che posso darti è che i genitori nel loro tentativo di insegnarci cos'è la vita e di prepararci ad affrontarla e l'ambiente nel quale siamo vissuti, ci hanno forzatamente plasmato in base a usanze, convinzioni e necessità sociali. Ci hanno detto cosa è lecito o non lecito fare. Cosa si può o non si può dire, ecc.. Ci hanno, cioè, educato. Se è vero che educare etimologicamente significa "tirare fuori", significa anche nel gergo più comune consentire a qualcosa di emergere e negare a qualcos'altro di farlo. Ecco: dal processo di educazione per come lo si è vissuto, in ognuno di noi qualcosa è rimasto ed è stato nobilitato e qualcos'altro è sparito o è stato declassato. Mi spiego meglio:

se a un bambino piace la musica e la famiglia non può permettersi un'educazione musicale che farebbe emergere il genio potenziale che è in lui, lo sforzo genitoriale diventa quello di indirizzarlo ad altro e, magari, prospettargli una vita "sicura" dietro una scrivania. A volte il bambino può vincere, ma dovrà scontrarsi con i genitori e le loro esigenze. Molto più spesso perde e sacrifica il musicista a vantaggio del contabile, dell'avvocato, dell'ingegnere, ecc.. L'effetto sarà un uomo o una donna che saprà svolgere una professione ma che ha perso un pezzo della sua anima.

D: Perché mi dici che l'ipnosi che proponi è una disciplina olistica?

R: Partendo dall'esempio musicista-contabile, gli effetti sulla persona possono essere devastanti. Infatti l'aver seguito i desiderata genitoriali l'ha costretta in una nicchia, o gabbia, se preferisci, nella quale non esprime il proprio Sé, ma ne esprime uno condizionato. Questa inespressione è tenuta in piedi da energie veicolate in modo innaturale e forzoso a mantenere la maschera del contabile e a tenere sotto scacco la personalità vera della persona. Un'anima tenuta in gabbia che relazione pensi possa avere col corpo, cervello e pensieri compresi, che formano quella gabbia? Parliamo di un conflitto insanabile che genera moltissime delle forme di infelicità con le quali siamo quotidianamente a confronto, che vanno dai disturbi comportamentali ed emotivi fino ad arrivare alle malattie oscure del nostro tempo. Ecco: i medici, come gli psicoterapeuti intervengono sulle malattie, un analogista no. Un analogista non fa diagnosi e non scrive ricette, non individua malattie mentali e non prescrive cure, ma, in base a ciò che emerge dall'inconscio della persona sensibilizzato dalle specifiche tecniche delle quali dispone e mediante dialogo diretto con lo stesso, stimola le energie "rimosse" o "accantonate" a riaffiorare e consente di riequilibrarle con ciò che la persona attualmente è, in modo che la gabbia si allenti e la persona riesca a riconciliare le varie parti de suo Sé, in un percorso che la fa scoprire

diversa da ciò che riteneva di essere. Un analogista, cioè, lavora con le energie e, per quanto le stesse siano emozionali, non si interessa della psiche. E tu mi insegni, che le energie, se sono libere di esprimersi e quando sono libere di farlo, restituiscono qualità della vita, fiducia in se stessi e nelle proprie potenzialità e, in definitiva, tutta la gioia di vivere della quale si può essere capaci.

D: Due domande in una, hai parlato di maschera, cosa ne è se la persona scopre di averla? E ne può avere più di una?

R: Rispondo prima alla seconda. Certamente sì, ma una è prevalente nella struttura analogica che l'individuo si è dato ed è quella che ha condizionato e condiziona di più il suo modo di concepirsi e di sentire la vita. Se un amico ti dice: sono sfortunato, quella della sfortuna che lo perseguita è la maschera con la quale si confronta tutti i giorni. È evidente che se impara a togliersi la maschera della sfortuna acquista fiducia in ciò che fa e può essere meno rinunciatario, con effetti positivi su tutti i settori della vita. È altresì evidente che se oltre a quella della sfortuna, c'è anche la maschera del contabile e con la stessa la persona trova sostentamento per sé e per i suoi cari, la cosa è un po' più complicata. Da un problema si esce vincendo, perdendo, o trovando soluzioni intermedie. Ecco, la soluzione intermedia potrebbe essere l'accettazione della maschera del contabile e, insieme, poiché quella risulta essere diventata un abito ormai fuorimoda, la ricerca di sbocchi nuovi e più avanzati che possano aiutare nella riconciliazione tra le parti del Sé di cui ti ho parlato prima.

D: Molte persone quando si parla di ipnosi hanno paura. Ci sono controindicazioni?

R: Assolutamente no, tranne casi clinici particolari. Se da me venisse una persona plurinfartuata e ad alto rischio, sarei il primo a distoglierla. Ma la stessa persona sarebbe a rischio se andasse dal dentista o se giocasse a tennis, per capirci.

D: È vero che l'ipnotista si impossessa della psiche della persona?

R: Anche su questo la risposta è no. La tecnica che uso io, ipnosi dinamica e/o metafisica, è una forma di ipnosi attiva, con la quale la parte cosciente della persona rimane in grado di rendersi conto di ciò che accade. Diciamo che la persona, o meglio, la sua parte cosciente, si rende conto che esiste un'altra parte di noi, quella che comunemente chiamiamo inconscio o intelligenza emotiva, che può emergere e che interviene nei processi emotivi che ci riguardano. A me è capitato che persone che avevano paura di perdere il controllo abbiano avuto una responsività molto alta e ne siano state liete alla fine dell'incontro. Bada bene, anche se l'analogista usa prevalentemente un metodo ipnotico mirato, non può essere considerato un semplice ipnotista, in quanto si prende cura degli equilibri emozionali della persona e delle forme comunicative interiori che ognuno di noi ha. Diciamo che a me il termine ipnotista sta stretto, perché non rende l'idea effettiva delle potenzialità proprie che la professionalità di un analogista può esprimere.

D: Che mi dici dell'ipnosi regressiva?

R: Che il termine regressiva è ambiguo. Infatti c'è chi lo usa per riferirsi a eventi pregressi della vita attuale e c'è chi lo usa riferendosi alle vite precedenti. A parte questa precisazione, personalmente lo pratico entrambe e con indubbi vantaggi per il richiedente. Ciò perché ritengo che alla curiosità non bisogna mai porre dei limiti e perché dietro ogni curiosità c'è un'esigenza della persona che ne è portatrice, che può essere anche molto profonda. Quindi massimo spazio a tutti gli strumenti come servono e quando servono. Aggiungo, superando il senso della domanda, che esiste anche l'ipnosi progressiva, una forma ipnotica che aiuta la persona a proiettare il proprio Sé verso un futuro raggiungibile e a orientare le proprie risorse interiori verso quello.

D: Ci sono differenze tra un analogista e un altro?

R: Teoricamente no, perché le tecniche di base sono identiche. Nella pratica ognuno ha sensibilità individuali e differenze culturali specifiche che possono baciarsi o meno con le esigenze e con la personalità del cliente. È compito precipuo dell'analogista, legato anche a una corretta interpretazione della deontologia professionale, se si rende conto che per quella persona non è Lui il professionista più adatto, indirizzarla ad altri più idonei per caratteristiche individuali. In ogni caso il cliente si rende conto da solo se è il caso di insistere con quel professionista o se conviene rivolgersi ad altri.

D: Quanto può durare un ciclo di incontri?

R: Non c'è una durata certa predefinibile perché dipende sia dal come si svolge il riorientamento riequilibrante emozionale, sia dalle esigenze dichiarate dal cliente. Orientativamente da un minimo di tre a un massimo di dodici incontri. Ma può accadere che la persona risolva già con il primo o che continui ad aver bisogno del professionista anche dopo il quindicesimo.

D: Dove ricevi?

R: La mia sede di base è a Roma, ma posso ricevere anche a Milano e Torino. A richiesta e in base a esigenze particolari, posso anche andare altrove. Più spesso è accaduto che delle persone, provenienti da altre città, siano venute qui da me.

D: Fai conferenze, seminari o altro?

R: Sì, ne ho fatti diversi e su temi differenti che vanno anche oltre le discipline analogiche, ma che si collegano a quelle, nelle città che ti ho indicato, ma anche nel napoletano e in Emilia.

Al momento ho preso una pausa, ma nel prossimo futuro ho intenzione di riprendere.

Aggiungo che se digiti il mio nome su Google, trovi la recensione di un mio e-book di 390 pagine: "I linguaggi emotivi e il riequilibrio personale – Teoria e prassi delle Discipline Analogiche benemegliane per benessere,

successo e qualità della vita”, CID CNV, 2015
e che sto lavorando sulla pubblicazione di un
altro testo, meno specifico, ma che riguarda le
modalità di gestione dello stress.

Mi autorizzi a fornire i tuoi recapiti personali?
Te li indico direttamente:

e-mail: albertogomato@yahoo.it

tel: 334 75 09 368 (presentarsi prima utilizzan-
do whatsapp altrimenti non rispondo)

Alberto, ti ringrazio.

Antonio sono io che ringrazio te.



Di sicuro il
nostro modo
di vivere e di
vedere le cose
cambierà, in
meglio

Le nostre amiche API



Cari Amici, oggi abbiamo il piacere di incontrare per un'intervista Manlio Collettini di Roma, operatore Reiki e apicoltore urbano nella prossima periferia della Capitale.

D: **B**uongiorno Manlio. Ti abbiamo chiesto di incontrarci, e ti ringraziamo per la tua disponibilità, perché avremmo piacere di rivolgerti qualche domanda per conoscere un po' la tua storia e scoprire, con il tuo aiuto, questo fantastico mondo delle api.

R: Buongiorno! Io ringrazio voi perché è un piacere per me parlare delle api e delle cose meravigliose che, grazie a loro, ho potuto imparare.

D: Potresti dirci di cosa ti sei occupato prima di approdare a questa utile e bellissima professione?

R: La mia vita professionale, dal 1988 al 2013, si è svolta esercitando l'attività di agente di commercio per diverse aziende italiane.

D: E nel 2013 cosa accadde ?

R: L'azienda con cui collaboravo decise di effettuare un taglio nel proprio organico, e fu così che all'età di 53 anni mi trovai a dover rimboccare le maniche e ripartire da zero.

D: Non fu quindi un buon momento!

R: Lì per lì ovviamente no, vista l'età. Ma poiché, come ho sempre sostenuto, in ogni evento negativo vi è sempre un qualcosa di positivo e nulla in questa vita avviene per caso, ad un certo punto ho detto a me stesso che era giunto il momento di dedicarmi ad una professione che mi aveva da sempre affascinato. L'apicoltura, appunto. In questa scelta ebbe un ruolo importante mia moglie Antonella che mi sostenne a piene mani in questo progetto. Devo sempre a lei anche un altro importante cambio di passo della mia vita poiché fu lei a propormi di intraprendere un percorso olistico che è stato per me preziosissimo.

D: Posso chiederti a cosa ti riferisci ?

R: Certamente ! Ho iniziato insieme a mia moglie a frequentare corsi di formazione Reiki presso l'Università Popolare Olistica di Roma ed oggi siamo prossimi al conseguimento del terzo livello. Questa disciplina olistica ha rappresentato allora e rappresenta oggi un prezioso alleato per migliorare la mia vita. Tutto questo, insieme alle apette, costituisce la mia "benzina" quotidiana.

D: Quindi una vera e propria svolta di vita!?

R: Decisamente sì !! Ed inverosimilmente oggi dico che se non ci fosse stato all'epoca quel licenziamento non avrei vissuto in questa piacevole condizione. Tutto avviene al momento giusto !

D: Cosa puoi raccontarci delle tue giornate trascorse in apiario ?

R: Sono giornate decisamente rilassanti. Il mio "ufficio" ora è un uliveto immerso nel verde circondato da piantine orticole. Lo sapevate che il ronzio degli alveari risuona ad una frequenza di 432Hz, la nota "La" che sta alla base di tutto il sistema musicale occidentale e richiama a sua volta l'"Om", la vibrazione cosmica a cui si riferivano gli antichi ? Stando con loro ed osservando l'interno dell'alveare tutto diventa affascinante. Vedere un'operaia "danzare" per indicare alle altre le coordinate per raggiungere un prato fiorito appena scoperto è fantastico !! La loro organizzazione viene definita "super organismo" e la collaborazione reciproca è strepitosa. Potrei parlarne per ore, vista l'enorme quantità di cose bellissime che fanno !! Dovremmo prendere esempio da loro nell'organizzare la nostra esistenza. Al termine delle mie operazioni faccio Reiki alle mie apette ed io torno a casa "super rigenerato"!!

D: Per iniziare questa attività hai frequentato un corso di apicoltura ?

R. Sì. Sconsiglio fortemente il "fai da te". Frequentai a Roma un buon corso teorico e pratico ed, al termine di quest'ultimo, mi misi alla ricerca di un'azienda agricola disposta ad ospitare le mie apette ed il sottoscritto.

D: Perché un'azienda ospitante? quest'ultimo passo è stato facile ?

R: Io vivo in un condominio e mi sono dovuto rivolgere all'esterno e la ricerca non fu semplice poiché ormai viviamo in una società che nutre molta diffidenza verso il prossimo, specialmente nelle grandi città come Roma. Ma in questo mi è venuta in aiuto sia la positività acquisita con il Reiki che la mia passata professione dove i rifiuti erano all'ordine del giorno.

D: E quindi come hai risolto ?

R: Non demordendo ho trovato un'azienda bio a conduzione familiare che coltiva piante orticole tipo zucchine, fagiolini, pomodori, broccoletti eccetera che mi ha accolto a braccia aperte cogliendo da subito i vantaggi che la loro stessa produzione avrebbe ricevuto con la presenza delle api che impollinano le piante in fiore.

D: Il clima come sta influenzando sulle api?

R: Sono molto disorientate da fioriture fuori stagione e da mancanza delle stesse in primavera. Nel 2019 temporali forti hanno abbattuto fiori su alberi da frutto e l'anata ha comportato un calo del 70% della produzione nazionale. Questo facilita un "invasione" di miele d'importazione con tutto ciò che ne consegue.

D: Puoi consigliarci come scegliere un buon miele ?

R: Certamente ! Rivolgetevi ad apicoltori italiani, che sono tanti. Meglio ancora se sono piccoli produttori. Aiuterete la nostra economia ed eviterete prodotti trattati industrialmente. Vi mette al riparo da prodotti lavorati per la grande distribuzione che spesso perdono durante la lavorazione molte delle proprietà organolettiche (ad es. con la pastorizzazione) e diffidate dei prezzi stracciati. Un po' come per l'olio d'oliva. Così facendo aiuterete gli apicoltori che oggi rappresentano una categoria basilare per la salvaguardia di questi meravigliosi insetti. Se lo vorrete, risponderò molto volentieri ai quesiti dei lettori in materia di apicoltura.

D: Siamo felicissimi per questa tua disponibilità. Potranno contattarti i lettori interessati ad approfondire l'argomento ?

R: Certo. potranno scrivermi in privato tramite Messenger o attraverso la mia email collettini59@gmail.com. Invito tutti coloro che dispongono di una casa con un po' di terreno ad accarezzare l'idea di mettere anche una sola arnia. Aiuterete la natura e potrete godere del consumo del VOSTRO miele per la vostra famiglia.

D: Manlio, Ti ringraziamo ancora per la disponibilità e ti auguriamo tante belle stagioni apistiche !

R: Grazie a voi !! A presto !!



UNIPOPOLI

presenta il suo nuovo progetto

ARCA REIKI

Reiki per i nostri amici Animali



Con un pizzico di emozione abbiamo il piacere di farvi conoscere

un progetto di **UNIPOPOLI** dedicato al benessere psicofisico dei nostri amici animali di qualsiasi specie essi siano, la nostra è una grande arca dove c'è posto per tutti, il tutto ideato dal nostro staff :

Antonio Brancato docente Reiki ASI e presidente dell'università popolare olistica UNIPOLI

Mariella Turrà istruttrice Reiki

Sveva Austini istruttrice Reiki ed educatrice cinofila

Michela Massarelli, operatore Reiki e Dottoressa in Veterinaria

Valeria Rago istruttrice Reiki e amante degli animali



**Quando un uomo si allontana dalla
natura il suo cuore diventa duro.**

OH MANI PADME HUM

***La Terra
non appartiene
all'uomo,
è l'uomo
che appartiene
alla Terra.***



Ciao a tutti!

Siamo tre amiche e colleghe, Sveva Austini, Michela Massarelli e Valeria Rago, ci siamo conosciute frequentando l'Università Popolare Olistica Unipopoli e, accumulate dalla passione per il Reiki e dall'amore per gli animali, abbiamo deciso di unire le nostre competenze cinofile e veterinarie per dar vita al progetto Arca Reiki.

In breve:

Siamo felici ed orgogliose di presentare qui Arca Reiki, un progetto per chi vuole approcciarsi in maniera olistica agli animali ed imparare ad offrire loro trattamenti Reiki, ovvero un sistema di supporto per il riequilibrio delle energie volto al benessere psico-fisico.

L'attività

Arca Reiki opera su più fronti: offre consulenze e trattamenti al binomio uomo-animale ed è anche un percorso formativo all'interno di Unipopoli al termine del quale si riceve l'attestato di Operatore Reiki Animali, riconosciuto dall'A.S.I. Arca Reiki è, inoltre, presente attivamente in Oasi, Fiere e Centri cinofili.



IL REIKI

È stato già scritto di tutto e di più su questa, tanto meravigliosa, quanto semplice ed estremamente funzionale tecnica, ma ciononostante vorrei dare il mio piccolo contributo, una piccola goccia d'acqua nel mare immenso di operatori che utilizzano e amano come me Reiki .

Tecnica messa a punto da Mikao Usui in Giappone, uomo intelligente e colto, la sua curiosità e la sua provenienza familiare scintoista gli ha permesso di entrare sin da fanciullo in contatto profondo con le energie della natura, delle piante, e di tutti gli esseri viventi, fino a riuscire ad affinare il suo spirito tanto da riuscire a percepire l'energia che pervade tutto ciò che ci circonda, ha scoperto o se vogliamo riscoperto una modalità per canalizzare l'energia che tutto pervade, e utilizzarla per il nostro benessere e per poter addirittura lasciarla semplicemente fluire negli altri ,compresi animali e oggetti, energia pura risanatrice ed altamente equilibratrice sia sul piano fisico che quello emozionale e spirituale, poiché opportunamente canalizzata da un operatore Reiki, va a ristabilire in tempi sorprendentemente brevi l'equilibrio psicofisico sia del ricevente che dell'operatore Reiki.

Un rimedio così naturale, non invasivo, ma talmente semplice da utilizzare, che per cominciare ad utilizzarlo è sufficiente frequentare un corso della durata di due giorni (di solito un week end) questo per l'approccio al primo livello (i livelli d'insegnamento sono tre più il quarto per il livello master) dopo questo corso, comunemente chiamato seminario reiki, l'energia che abbiamo imparato a canalizzare, si può utilizzare da subito su qualunque persona cosa o animale, noi possiamo appoggiare le mani, non ha assolutamente controindicazioni.

È una tecnica (ed io lo credo fortemente) che si può abbinare o implementare a qualsiasi altra pratica olistica o alla medicina ufficiale occidentale, in ogni qualsivoglia occasione serve quella scintilla in più per dare una mano a risolvere o ad alleggerire situazioni di squilibrio che si creano facilmente nel vivere quotidiano nelle nostre città industrializzate ed altamente nocive e stressanti o per il nostro equilibrio psicofisico, e non solo.

Un rimedio dove servono pochissime nozioni, niente di complicato, e mi rendo conto che chi non conosce Reiki a difficoltà a comprendere parole molto sfruttate in questi tempi come energia, sensazioni o percezioni, ma indubbiamente il modo per conoscere e comprendere è provare a ricevere un trattamento Reiki, viverlo su di sé, lasciare che questa benefica energia risanatrice fluisca liberamente nel nostro fisico e nella nostra anima, quella energia che alimenta e compone tutta la materia e che è alla base di tutto ciò che ci circonda... anche noi in fondo siamo fatti di energia, quindi, semplicemente, amorevolmente, basta poggiare le mani e lasciar scorrere REIKI.

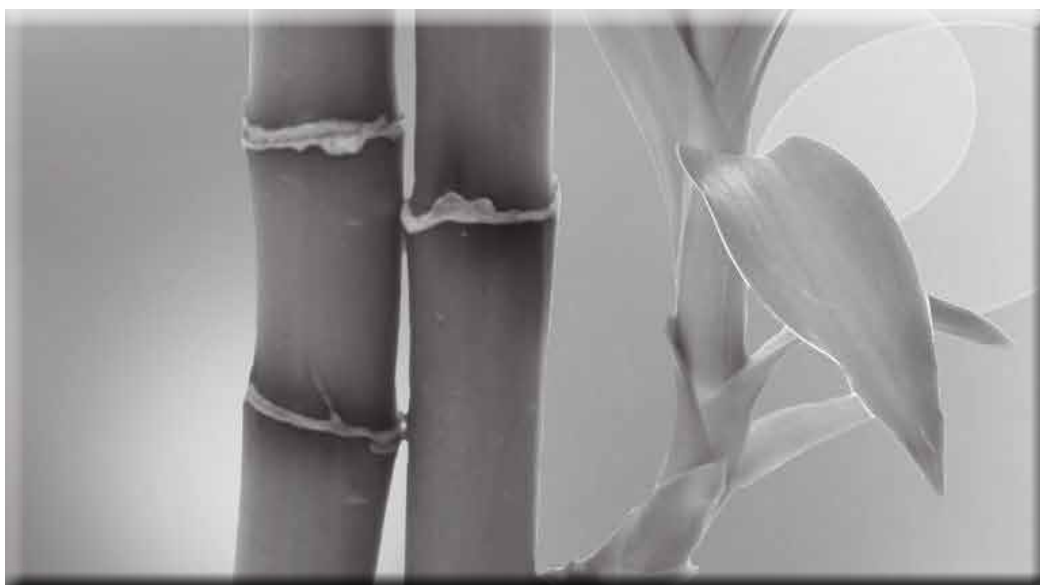
Antonio Brancato



Per chi è indicato il trattamento del viso **BI SHIN**

Il trattamento è adatto sia agli uomini che alle donne **BI SHIN** ha una durata di circa 30-45 minuti, ma può durare fino a un'ora o anche di più, non bisogna spogliarsi, si utilizzano prodotti esclusivamente naturali che aiutano in primo luogo a far scorrere le dita dell'operatore in maniera agevole, ed in secondo luogo, aiutano a ristabilire, a mantenere e migliorare le caratteristiche chimico-fisiche della pelle, questo trattamento aiuta la pelle a produrre elastine e collagene, riattiva la microcircolazione, riempie le rughe, migliora ed illumina il tessuto della pelle attenua gli inestetismi del viso e del collo e si raggiunge un piacevole stato di benessere e pace interiore, un vero **RELAX**

Contattaci per sapere le date dei prossimi corsi



BI SHIN

“La vera bellezza nasce dal cuore sereno”
BI SHIN Trattamento Vibrazionale del viso
“unico nel suo genere”

Una tecnica innovativa ed estremamente funzionale, l'unione di più discipline e tecniche orientali antichissime usate sapientemente per dare il massimo del beneficio psico-fisico.